



Il biancone, rapace migratore che nidifica nel parco regionale del Beigua e, a fronte, birdwatcher in azione.



# Mare in vista

DI FABIO CASALE

**A due passi dalla Riviera, sulle alture tra Arenzano e Varazze, il parco regionale del Beigua è uno scrigno di biodiversità. Il paradiso dei birdwatcher, ma anche un caso esemplare di turismo sostenibile**





## Dal Marocco alla Liguria, lungo le coste spagnole e francesi,

sospinti solo dalla forza del vento. No, non si tratta dell'ultima proposta per una crociera velica ma della tabella di volo di uno stormo di bianconi, noti anche come le aquile dei serpenti, tra le specie più affascinanti che caratterizzano il parco regionale del Beigua, scrigno di biodiversità dell'entroterra ligure. Ogni primavera l'area è interessata dalla migrazione di migliaia di uccelli rapaci che hanno svernato nell'Africa subsahariana e giungono fin qui spinti dai venti

ta e il lupo percorre tracciati invisibili nei suoi infiniti vagabondaggi; a pochi chilometri di distanza, dai contrafforti rocciosi panoramicamente affacciati sul mare è possibile osservare con un po' di fortuna le suggestive sagome delle balene mentre nuotano pigramente nello specchio di fronte a Varazze, Cogoleto e Arenzano, che rientra nel ben più ampio Santuario internazionale dei cetacei.

A breve distanza l'una dall'altra si possono inoltre apprezzare le profumatissime fioriture tipiche della macchia mediterranea o ci si può imbattere in singolari specie floristiche carnivore,

quale la minuscola drosiera, che caratterizzano le torbiere di alta quota e sono state le testimoni di epoche antichissime in cui la superficie terrestre è stata rimodellata giorno dopo giorno dall'azione erosiva di ghiaccio e rocce.

**Il comprensorio del Beigua è un luogo in cui conservazione della natura e turismo sostenibile si fondono e si integrano in un tutt'uno.** I "monti che guardano il mare" si propongono al visitatore attento ai delicati equilibri degli ambienti naturali con oltre 400 chilometri di sentieri ben curati che percorrono la dorsale montuosa e le vallate. Per gli amanti del trekking, della mountain bike e dell'equitazione particolarmente suggestiva è l'Alta Via dei monti liguri, un percorso escursionistico



Fortificazioni vecchie di secoli, borghi arroccati sulle alture, itinerari nella natura. Sono solo alcuni tra i molteplici aspetti che caratterizzano il parco regionale del Beigua.

che soffiano dal Mediterraneo e che questi esperti volatori sanno sapientemente sfruttare per lasciarsi trasportare, tanto che qualcuno li ha definiti "quelli che cavalcano il vento".

A due passi dalla Riviera, il parco del Beigua è uno spaccato esemplare di territorio ligure ove è possibile incontrare, nel giro di pochi chilometri, ambienti e paesaggi così diversi da lasciare stupefatto il visitatore impreparato: un susseguirsi di crinali montuosi, vaste praterie e preziose zone umide relitte, alternate a lembi profumati di vegetazione mediterranea, rupi scoscese e affioramenti rocciosi, foreste secolari di faggi e castagni o pinete a pino marittimo.

Qui, nelle aree più impervie, nascoste alla vista dell'uomo, l'aquila reale volteggia indisturba-

che unisce Ventimiglia alla confluenza delle valli del fiume Magra e che attraversa con tre tappe, da ovest a est, tutto il territorio del parco. Il classico segnavia con la sigla Av in campo bianco, chiusa tra due bande rosse, permette di seguirne con facilità il tracciato, lungo il quale si godono panorami mozzafiato sia sul versante marino, con vista sul mar Ligure e sulla Corsica, sia su quello padano e sulle Alpi. Seguendo questi percorsi, soprattutto in maggio è facile imbattersi in splendide quanto inaspettate fioriture che emanano un intenso profumo di vaniglia: si tratta della dafne odorosa, dai piccoli fiori rosa distribuiti a cuscinetto, una specie talmente caratteristica dell'area protetta da essere stata scelta come simbolo del parco.





Enrico Bottino/Really Easy Star (2)

Quattrocento chilometri di sentieri ben curati offrono agli amanti di trekking, mountain bike ed equitazione percorsi in grado di coniugare natura e cultura



Monica Saettone

